

L'inchiesta

Pazienti usati come cavie minacce e soldi sottobanco "Ecco l'inganno di Stamina"

Torino, inchiesta chiusa. Vannoni: a maggio si riparte
I medici che dissero sì al metodo: ci vergogniamo

DOMANDE & RISPOSTE

1

I TRATTAMENTI AGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA PROSEGUIRANNO?

Non è detto. Intanto ora sono sospesi perché la biologa di Stamina non lavora e perché i medici dell'ospedale hanno detto di non voler più collaborare. Ma la direzione non esclude anche un blocco dovuto ai risultati dell'inchiesta

2

IL COMITATO MINISTERIALE ANALIZZERÀ COMUNQUE STAMINA?

Sì, il ministro Lorenzin ha detto che i lavori non verranno interrotti. Il comitato di esperti, comunque, anche se incaricato non ha ancora fatto la prima riunione. Dovrà dire se vale la pena sperimentare il metodo

3

QUANTE PERSONE SONO STATE TRATTATE CON IL METODO STAMINA?

Procura e Nas hanno contato 101 malati trattati. Però, anche in base a quanto vantato da Stamina, si ipotizza che ad aver fatto le infusioni in questi anni possano essere state tra le 700 e le 1.000 persone che non sono state identificate

4

COSA SUCCEDERÀ SE IL METODO STAMINA SARÀ VIETATO IN ITALIA?

Presumibilmente Vannoni e i suoi si sposteranno all'estero. Ci sono già stati contatti con altri paesi, come Capo Verde, dove aprire nuovi laboratori. Inoltre sono state costituite società in Svizzera per commercializzare il metodo

MICHELE BOCCI
SARAH MARTINENGI

TORINO. Davide Vannoni ha creato un'associazione a delinquere per truffare centinaia di persone colpite da gravi malattie somministrando, talvolta a pagamento, farmaci guasti e pericolosi. E in più, anche se dotato solo di un laurea in psicologia, si è spacciato per medico. Il pm di Torino Raffaele Guariniello ha chiuso le indagini dei Nas su Stamina scaricando accuse pesantissime sul guru del discusso metodo e su altre 19 persone, tra i suoi collaboratori, dirigenti e primari del Burlo Garofolo di Trieste e degli Spedali Civili di Brescia, e pure su un funzionario dell'Aifa, il responsabile dell'ufficio ricerca e sperimentazione Carlo Tomino. L'inchiesta potrebbe essere la pietra tombale su una cura al centro di polemiche da anni. Anche se Vannoni annuncia di avere molte carte per difendersi dalle accuse.

CELLULE SCONOSCIUTE

«Pazienti trattati come cavie». Non usa mezzi termini la procura per raccontare come lavorava quella che è ritenuta essere un'associazione a delinquere. «Somministravano preparati senza conoscerne natura, implicazioni, potenzialità, rischi e senza eseguire test necessari prima dell'impiego del prodotto sull'uomo, così indebitamente trasformato in cavia». I pazienti rischiavano eventi avversi, in molti casi ci sono state infezioni, crisi epilettiche, emorragie e traumi midollari. I malati non erano informati sulla natura dei trattamenti. Inoltre il metodo, su cui si vantavano brevetti inesistenti, veniva tenuto segreto, cosa vietata dal codice deontologico dei medici. Anche per questo cinque dipendenti degli Spedali Civili di Brescia (il direttore sanitario Ermanna Derelli, l'oncologo pediatrico Fulvio Porta, la coordinatrice della ricerca clinica Carmen Terraroli, la responsabile di laboratorio Arnalda Lanfranchi, il direttore di anestesia Gabriele Tomasoni) sono finiti nell'indagine: hanno accettato che pazienti del loro ospedale fossero sottoposti a cure segrete, oltre ad aver, a vario titolo, fatto tra l'altro certificazioni false per dire che il metodo era sicuro. Derelli è anche accusata di essersi spesa per far utilizzare il metodo sul cognato.

IL BUSINESS MONDIALE

Nel 2012 Vannoni non si accontenta più di chiedere somme fino a 48 mila euro a paziente, ma comprende che Stamina può diventare un business mondiale. Si appoggia a un nuovo socio, Gianfranco Merizzi (noto imprenditore del settore paraфар-



32

I MALATI IN CURA

Agli Spedali Civili di Brescia sono 32 i pazienti che stanno facendo il trattamento. Altri 130 sono in lista di attesa

5

LE INFUSIONI

A ogni paziente in cura vengono somministrate, ogni anno, cinque infusioni di staminali

Venti indagati e accuse pesanti: associazione a delinquere, truffa, uso di farmaci pericolosi

Quando il braccio destro del guru disse a due genitori critici: "Non avrò pietà di voi, la pagherete"



maceutico) con cui crea la Medestea Stemcells e altre due società svizzere. Vengono investiti oltre 4 milioni di euro «finalizzati alla commercializzazione nazionale e mondiale della cosiddetta terapia Stamina». E la procura sequestra una nota di bilancio in cui si sostiene che «il 2013 è previsto ancora come anno di investimenti, mentre per il 2014 si prevedono i primi importanti introiti generati dall'attività delle Cells Factories». Si parla di «contatti avanzati» in corso «in Messico, Hong Kong e Svizzera». Per il pm, Vannoni «tentava di eludere i divieti imposti dalle norme sanitarie italiane ed europee anche grazie all'aiuto di un farmacista sedicente medico e di una hostess attrice che si qualificava come infermiera, con ambasciatori e consoli per ottenere il permesso di somministrare la cura a Capo Verde». Vannoni aveva messo in atto una campagna mediatica: all'estero spacciando Stamina per una terapia accreditata e legale, in Italia «inducendo un clima di tensione sociale e di falso allarme mediante conferenze e interviste, ma anche criticando le istituzioni. Sosteneva che potevano morire fino a 18 mila persone se il metodo non fosse stato adottato».

LA RETROMARCIA DEGLI ESPERTI

Per accreditare la sua terapia, Vannoni si è fatto aiutare da 15 medici (non indagati) che però «erano privi di una effettiva conoscenza della terapia Stamina». Il pm li ha interrogati e quasi tutti hanno fatto retromarcia. Un neurologo milanese, Massimo Sher, ha scritto una lettera-confessione per esprimere il suo



LA PROTESTA
 Una manifestazione a Roma per sbloccare il metodo Stamina. A sinistra Davide Vannoni

“Abbiamo pagato quarantamila euro ma per nostra figlia solo cure inutili”

La rabbia di una madre: noi illusi per anni poi li ho sentiti dire in tv che era tutto gratis e mi è crollato il mondo addosso

L'INTERVISTA

TORINO. «Ho creduto in lui per quattro anni, fino all'autunno del 2013. Ma quando ho visto Vannoni in tv che diceva che le cure erano gratis, mi è caduto il mondo addosso, ho capito che era tutta una truffa: io gli avevo appena staccato un assegno da 40 mila euro». Grazia Neri è la mamma di Nicole, la bimba di 11 anni affetta dalla nascita da una paralisi cerebrale infantile e per questo sottoposta a un ciclo di cure con le cellule staminali cominciato nel 2009. Ma quando lei ha detto basta, è iniziato un vero calvario: un video della figlia pubblicato senza il suo consenso su YouTube, e poi, addirittura, minacce telefoniche.

Signora Neri, l'inchiesta su Vannoni e il suo staff è chiusa. Contro di lui ci sono accuse pesanti.

«Io ora voglio solo la verità. Arriverà un processo e si accerterà come sono andate le cose. Per noi questa storia è stata terribile, abbiamo sofferto molto e la cosa peggiore è che ho costretto mia figlia a subire una terapia inutile. Ho speso un sacco di soldi, che spero di poter riavere indietro»

“



Grazia Neri

Oltre ai 40 mila euro, lei ha avuto problemi per il video di sua figlia e per le minacce subite. Cosa è successo?

«Io avevo acconsentito a fare quel video in cui Vannoni visitava mia figlia per un uso che ritenevo avesse dei fini medici, non certo per essere pubblicato su Internet o in televisione. È stato un vero shock, è stato come se mi avessero rubato mia figlia, mettendo in piazza la nostra sofferenza. L'hanno fatto come dispetto, per dichiarazioni che non gli erano piaciute».

Negli atti dell'inchiesta c'è anche la frase "non avremo pietà, ve la faremo pagare": a pronunciarla sarebbe stato Mari-

IL CALVARIO

Per Nicole è stata una sofferenza, le hanno praticato infusioni anche senza anestesia

no Andolina, braccio destro di Vannoni.

«Sì, i tabulati telefonici hanno confermato la telefonata. Ma da lui non me lo sarei mai aspettata: avevamo un buon rapporto...».

La terapia per sua figlia è stata così terribile?

«Era una sofferenza, le hanno praticato infusioni anche senza anestesia. L'ultima volta è stata così male che ha avuto una brutta crisi e l'ho dovuta attaccare all'ossigeno: non era mai successo».

Che cosa le dicevano i medici quando raccontava loro che Nicole stava facendo le cure di Vannoni?

«Il neurologo dell'ospedale Infantile Regina Margherita mi aveva subito detto di non coltivare false speranze con questa terapia: "Lei è mamma, io la capisco, ma non succederà nulla". Aveva ragione».

Nessun miglioramento con le cure?

«Io ci speravo: Vannoni mi aveva detto che Nicole presto avrebbe potuto camminare. Subito dopo le prime infusioni mi è sembrato che potesse essere un po' più resistente, che si ammalasse meno. Poi mi sono resa conto che non era così e che se c'erano stati dei miglioramenti era anche grazie al fatto che io grazie a tutte le speranze che avevo avuto dai discorsi di Vannoni, avevo iniziato a vedere il mondo a colori. Avevo cominciato a sottoporre mia figlia a tanti stimoli diversi, come l'ippoterapia, ad esempio. Più dai stimoli a questi bambini, più puoi avere delle risposte».

Ma lei si era lamentata della mancanza di progressi?

«Tante volte ho provato a telefonare, perché mia figlia stava male o peggiorava. Vannoni mi rimandava ad Andolina. Ma mi facevano sentire in colpa: dicevano "sua figlia è la paziente che mi preoccupa di meno, ce ne sono altri che stanno per morire...". Così io mi sentivo a disagio perché invece, tutto sommato, mia figlia non era così grave. E mi dicevo: forse posso aspettare».

Come sta ora sua figlia?

«Abbiamo passato un periodo non facile e dovremo affrontare a giugno un intervento pesante alla schiena. Se penso che Vannoni diceva che presto avremmo potuto toglierle tutte le medicine... Ora ricorriamo alla medicina ufficiale».

(s.mart.)

senso di colpa. «Mi vergogno di aver avuto la leggerezza di poter alimentare false speranze nella falsa terapia di Vannoni che con la sua abilità truffaldina pensa tuttora di approfittare della vulnerabilità dei pazienti». «Mi sono lasciato ingannare da una cornice di apparente legalità — ha spiegato ieri il medico — ma Vannoni è un cialtrone e io sono finito nella sua rete. Sono pentito: non voglio che succeda ad altre persone». «Non conosco nulla del metodo Stamina» e «non ho rilevato nessun miglioramento concreto» sono invece alcune ritrattazioni degli altri medici che hanno firmato certificazioni per i pazienti che si rivolgevano ai vari tribunali del lavoro in Italia per ottenere l'accesso alle cure. E che avrebbero indotto in errore i giudici che in 180 casi avevano dato il consenso all'uso della terapia.

IL COMITATO NON SI RIUNISCE

«Non ci siamo ancora riuniti, aspettiamo indicazioni dal ministero, non detto i tempi». Lodi Michele Baccarani, il presidente del comitato nominato all'inizio di marzo per decidere se fare una sperimentazione pubblica del metodo Stamina. Il fascicolo da valutare è quello presentato ai tempi del primo comitato da Vannoni che, in base alla ricostruzione di Guariniello, è stato scritto da una studentessa fuori corso di Medicina a Torino. Dentro, come noto, ci sono interi paragrafi presi da Wikipedia. Il ministro alla Salute Beatrice Lorenzini ieri ha sottolineato che il lavoro del comitato andrà comunque avanti: «Si tratta di un percorso diverso da quello della procura».

IL BLOCCO DELLE INFUSIONI

A Brescia è tutto fermo, da mesi non si fanno più infusioni e a non è possibile dire se riprenderanno. Prima di tutto c'è la questione di Erica Molino, cioè l'unica biologa in Italia (fino a poco fa neppure iscritta all'ordine) disponibile a lavorare con Vannoni e dunque

insostituibile. Anche lei è finita nell'indagine. Dai primi di marzo ha sospeso la sua attività. Vannoni ha scritto all'azienda bresciana che Molino sarà in servizio «presumibilmente» il 5 maggio. Non basterà per ripartire: dieci medici dell'ospedale, tra cui gli indagati, hanno detto che non vogliono più

prestare attività di supporto alle infusioni. «Non mi risulta che abbiano cambiato idea», commenta il direttore Ezio Belleri. L'azienda deve anche prendere una posizione sul futuro basandosi sul lavoro di Guariniello. Potrebbe esserci una sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA